

# Notitiae Pacis

20 settembre 2020

**Cercate il Signore  
e andate anche voi...**



"Cercate il Signore mentre si fa trovare, invocatelo mentre è vicino". Lui si fa sempre trovare, Lui ci è sempre vicino; a me e a voi sta cercarlo con fiducia, con perseveranza, con l'anelito del cuore. Possiamo domandarci:

"Come va la nostra vita spirituale? Come va la preghiera, la crescita nella fede, ("Signore, accresci la nostra fede", pregano gli apostoli), come va l'amore alla parola di Dio?" La vita spirituale non è una cosa astratta, ma è luce, forza, fondamento per la vita concreta, in famiglia, nel lavoro, nella scuola, nelle gioie, nelle sofferenze, negli impegni, nelle responsabilità. "Cercate il Signore, invocatelo": che invito bello, profondo, vitale!

Annalena Tonelli, la nostra martire dell'amore a Dio e dell'amore totale ai poveri, ha fatto sue in maniera profonda le parole del salmo: "L'anima mia ha sete del Dio vivente, quando vedrò il suo volto?" La sua vita consacrata completamente ai poveri, era un continuo anelito, un desiderio profondo, struggente, di poter contemplare, di poter giungere davanti al Signore, contemplare il suo volto, come aveva tante volte cercato di contemplarlo nell'Eucaristia, nelle opere di Dio, nel volto dei poveri. Non solo noi possiamo e dobbiamo cercare il signore, invocarlo, ma è Lui che tante volte, continuamente, ci viene a cercare: per darci la gioia, l'onore, la grazia di vivere vicino a Lui, di collaborare alla sua opera, di costruire il suo regno.

C'è la parabola del Vangelo, dove il Signore va a cercare le persone sulla piazza e dice a tutti, nelle varie ore del giorno, nelle varie situazioni di vita: "Andate a lavorare nella mia vita, andate anche voi della mia vita, perché state tutto il giorno oziosi? Andate anche voi a lavorare nella mia vita". È bello pensare che il Signore mi cerca, mi chiama, mi invita a cose belle e grandi, a compiere le opere del suo cuore e del suo amore. La parabola si conclude in una maniera, per noi, sorprendente, e ci lascia, in un certo senso, perplessi. Secondo i nostri criteri umani, secondo il nostro modo di vedere, di giudicare, di rapportarci e confrontarci con gli altri saremmo portati ad aspettarci qualcosa di diverso.



Ma la parabola non vuole presentarci un discorso sindacale, ma vuole rivelarci ancora una volta il volto di Dio che è padre, che amore, che è la vera, piena e definitiva ricompensa. Qualcuno ha scritto: "Dio non premia, Dio ama". E questo è molto di più. Dio non mi ricompensa secondo i miei meriti - in fondo che cosa posso meritare? - ma Dio ricompensa secondo la misura del suo cuore.

Lui dà a tutti il massimo: la sua vita piena, la sua vita eterna. La parabola certamente è pronunciata per aprire il cuore e la mente degli ascoltatori di Gesù e dei primi cristiani. Dio dà il dono della fede e della vita eterna agli operai della prima ora, come agli ultimi. Ci insegna che non è il caso di fare un confronto, di aspettarci qualcosa di diverso, ma che è bello che tutti possono accogliere, sperimentare l'amore di Dio, la fede in lui, la salvezza nel suo nome; che tutti possano sperimentare la misericordia, che accoglie e perdona quando si riesce a giungere a Lui anche nell'ultima ora. Dovremmo pensare: "Che fortunati sono stati quelli che hanno potuto vivere e lavorare con il Signore tutta la vita, fin dalle prime ore del mattino!".

Stare con Dio, vivere con lui, amare è la cosa più bella: è una grazia, una fortuna, una gioia. A volte può essere difficile comprendere questo, come il figlio maggiore della parabola del padre misericordioso. Cerchiamo il Signore, rispondiamo e siamo felici perché è Lui stesso che ci cerca; siamo grati perché dà un senso alla nostra vita, ringraziamolo se ci ha dato la grazia di vivere e di lavorare con lui da sempre, riconoscenti e commossi, se ha usato misericordia e ci ha chiamati a un certo punto della nostra esistenza, a una certa ora della vita. A Lui la lode, il nostro amore, sempre.

Dice la preghiera: "I tuoi pensieri non sono i nostri pensieri, fa che comprendiamo **l'impagabile onore** di lavorare nella tua vigna, o Signore, fin dal mattino". *d. Roberto*



## **Papa Francesco, udienza del 16 settembre 2020**

### **Catechesi "Guarire il mondo": 7. Cura della casa comune e atteggiamento contemplativo**

*Cari fratelli e sorelle, buongiorno!*

Per uscire da una pandemia, occorre curarsi e curarci a vicenda. E bisogna sostenere chi si prende cura dei più deboli, dei malati e degli anziani. C'è l'abitudine di lasciare da parte gli anziani, di abbandonarli: è brutto, questo. Queste persone – ben definite dal termine spagnolo "*cuidadores*", coloro che si prendono cura degli ammalati – svolgono un ruolo essenziale nella società di oggi, anche se spesso non ricevono il riconoscimento e la remunerazione che meritano. Il prendersi cura è una regola d'oro del nostro essere umani, e porta con sé salute e speranza (cfr Enc. [Laudato si'](#) [LS], 70). Prendersi cura di chi è ammalato, di chi ha bisogno, di chi è lasciato da parte: questa è una ricchezza umana e anche cristiana.

Questa cura, dobbiamo rivolgerla anche alla nostra casa comune: alla terra e ad ogni creatura. Tutte le forme di vita sono interconnesse (cfr [ibid.](#), 137-138), e la nostra salute dipende da quella degli ecosistemi che Dio ha creato e di cui ci ha incaricato di prenderci cura (cfr *Gen* 2,15). Abusarne, invece, è un peccato grave che danneggia, che fa male e che fa ammalare (cfr [LS](#), 8; [66](#)). Il migliore antidoto contro questo uso improprio della nostra casa comune è la contemplazione (cfr [ibid.](#), 85; [214](#)). Ma come mai? Non c'è un vaccino per questo, per la cura della casa comune, per non lasciarla da parte? Qual è l'antidoto contro la malattia di non prendersi cura della casa comune? È la contemplazione. «Quando non si impara a fermarsi ad ammirare e apprezzare il bello, non è strano che ogni cosa si trasformi in oggetto di uso e abuso senza scrupoli» ([ibid.](#), 215). Anche in oggetto di "usa e getta". Tuttavia, la nostra casa comune, il

creato, non è una mera “risorsa”. Le creature hanno un valore in sé stesse e «riflettono, ognuna a suo modo, un raggio dell’infinita sapienza e bontà di Dio» ([Catechismo della Chiesa Cattolica](#), 339). Questo valore e questo raggio di luce divina va scoperto e, per scoprirlo, abbiamo bisogno di fare silenzio, abbiamo bisogno di ascoltare, abbiamo bisogno di contemplare. Anche la contemplazione guarisce l’anima.

Senza contemplazione, è facile cadere in un antropocentrismo squilibrato e superbo, l’“io” al centro di tutto, che sovradimensiona il nostro ruolo di esseri umani, posizionandoci come dominatori assoluti di tutte le altre creature. Una interpretazione distorta dei testi biblici sulla creazione ha contribuito a questo sguardo sbagliato, che porta a sfruttare la terra fino a soffocarla. Sfruttare il creato: questo è il peccato. Crediamo di essere al centro, pretendendo di occupare il posto di Dio e così roviniamo l’armonia del creato, l’armonia del disegno di Dio. Diventiamo predatori, dimenticando la nostra vocazione di custodi della vita. Certo, possiamo e dobbiamo lavorare la terra per vivere e svilupparci. Ma il lavoro non è sinonimo di sfruttamento, ed è sempre accompagnato dalla cura: arare e proteggere, lavorare e prendersi cura... Questa è la nostra missione (cfr *Gen 2,15*). Non possiamo pretendere di continuare a crescere a livello materiale, senza prenderci cura della casa comune che ci accoglie. I nostri fratelli più poveri e la nostra madre terra gemono per il danno e l’ingiustizia che abbiamo provocato e reclamano un’altra rotta. Reclamano da noi una conversione, un cambio di strada: prendersi cura anche della terra, del creato.

Dunque, è importante recuperare la dimensione contemplativa, cioè guardare la terra, il creato come un dono, non come una cosa da sfruttare per il profitto. Quando contempliamo, scopriamo negli altri e nella natura qualcosa di molto più grande della loro utilità. Qui è il nocciolo del problema: contemplare è andare oltre l’utilità di una cosa. Contemplare il bello non vuol dire sfruttarlo: contemplare è gratuità. Scopriamo il valore intrinseco delle cose conferito loro da Dio. Come hanno insegnato tanti maestri spirituali, il cielo, la terra, il mare, ogni creatura possiede questa capacità iconica, questa capacità mistica di riportarci al Creatore e alla comunione con il creato. Ad esempio, Sant’Ignazio di Loyola, alla fine dei suoi Esercizi spirituali, invita a compiere la “Contemplazione per giungere all’amore”, cioè a considerare come Dio guarda le sue creature e gioire con loro; a scoprire la presenza di Dio nelle sue creature e, con libertà e grazia, amarle e prendersene cura.



La contemplazione, che ci conduce a un atteggiamento di cura, non è un guardare la natura dall’esterno, come se noi non vi fossimo immersi. Ma noi siamo dentro alla natura, siamo parte della natura. Si fa piuttosto a partire da dentro, riconoscendoci parte del creato, rendendoci protagonisti e non meri spettatori di una realtà amorfa che si tratterebbe solo di sfruttare. Chi contempla in questo modo prova meraviglia non solo per ciò che vede, ma anche perché si sente parte integrante di questa bellezza; e si sente anche chiamato a custodirla, a proteggerla. E c’è una cosa che non dobbiamo dimenticare: chi non sa contemplare la natura e il creato, non sa contemplare le persone nella loro ricchezza. E chi vive per sfruttare la natura, finisce per sfruttare le persone e trattarle come schiavi. Questa è una legge universale: se tu non sai contemplare la natura, sarà molto difficile che saprai contemplare la gente, la bellezza delle persone, il fratello, la sorella.

Chi sa contemplare, più facilmente si metterà all’opera per cambiare ciò che produce degrado e danni alla salute. Si impegnerà a educare e promuovere nuove abitudini di produzione e consumo, a contribuire ad un nuovo modello di crescita economica che garantisca il rispetto per la casa comune e il rispetto per le persone. Il contemplativo in azione tende a diventare custode dell’ambiente: è bello questo! Ognuno di noi dev’essere custode dell’ambiente, della purezza

dell'ambiente, cercando di coniugare saperi ancestrali di culture millenarie con le nuove conoscenze tecniche, affinché il nostro stile di vita sia sempre sostenibile.

Infine, *contemplare e prendersi cura*: ecco due atteggiamenti che mostrano la via per correggere e riequilibrare il nostro rapporto di esseri umani con il creato. Tante volte, il nostro rapporto con il creato sembra essere un rapporto tra nemici: distruggere il creato a mio vantaggio; sfruttare il creato a mio vantaggio. Non dimentichiamo che questo si paga caro; non dimentichiamo quel detto spagnolo: "Dio perdona sempre; noi perdoniamo a volte; la natura non perdona mai". Oggi leggevo sul giornale di quei due grandi ghiacciai dell'Antartide, vicino al Mare di Amundsen:



stanno per cadere. Sarà terribile, perché il livello del mare crescerà e questo porterà tante, tante difficoltà e tanto male. E perché? Per il surriscaldamento, per non curare l'ambiente, per non curare la casa comune. Invece, quando abbiamo questo rapporto – mi permetto la parola – "fraternale" in senso figurato con il creato, diventeremo custodi della casa comune, custodi della vita e custodi della speranza, custodiremo il patrimonio che Dio ci ha affidato affinché ne possano godere le generazioni future. E qualcuno può dire: "Ma, io me la cavo così". Ma il problema non è come tu te la caverai oggi – questo lo diceva un teologo tedesco, protestante, bravo: Bonhoeffer – il problema non è come te la cavi tu, oggi; il problema è: quale sarà l'eredità, la vita della generazione futura? Pensiamo ai figli, ai nipoti: cosa lasceremo, loro, se noi sfruttiamo il creato? Custodiamo questo cammino così diventeremo "custodi" della casa comune, custodi della vita e della speranza. Custodiamo il patrimonio che Dio ci ha affidato, affinché possano goderne le generazioni future. Penso in modo speciale ai popoli indigeni, verso i quali abbiamo tutti un debito di riconoscenza – anche di penitenza, per riparare il male che abbiamo fatto loro. Ma penso anche a quei movimenti, associazioni, gruppi popolari, che si impegnano per tutelare il proprio territorio con i suoi valori naturali e culturali. Non sempre queste realtà sociali sono apprezzate, a volte sono persino ostacolate, perché non producono soldi; ma in realtà contribuiscono a una rivoluzione pacifica, potremmo chiamarla la "rivoluzione della cura". Contemplare per curare, contemplare per custodire, custodire noi, il creato, i nostri figli, i nostri nipoti e custodire il futuro. Contemplare per curare e per custodire e per lasciare un'eredità alla futura generazione.

Non bisogna però delegare ad alcuni: quello che è il compito di ogni essere umano. Ognuno di noi può e deve diventare un "custode della casa comune", capace di lodare Dio per le sue creature, di contemplare le creature e di proteggerle.

Domenica 6 settembre sono state raccolte per le **Opere parrocchiali**, offerte per 1.210 Euro.



Sabato 12 settembre, nella festa del nome di Maria, un bel gruppo di persone si è ritrovato nel campetto per la



preghiera comunitaria e la recita del Rosario. E' stato poi organizzato un momento conviviale e sono state raccolte offerte per 500 Euro, destinate alla **manutenzione della chiesa** e della casa parrocchiale.

**Grazie a tutti!**

# Vita parrocchiale

**Domenica 20 settembre:** Giornata per  
l'università Cattolica del S. Cuore.  
Ore 10,30 S. Messa e celebrazione  
del Battesimo di TOMMASO MAITAN  
e di BIANCA CASADEI



In preparazione alla Festa di Apertura  
dell'Anno Pastorale, in questa settimana:

Ogni sera, alle ore 20,45: **Recita del Rosario** e benedizione con l'Immagine della  
Madonna, nella varie Zone della Parrocchia:

Lunedì 21 settembre: Zona 2: via Vallicelli – Zanchini

Martedì 22 settembre: Zona 3: via Renato Serra.

Mercoledì 23 settembre: Zona 4: parco di via Plauto, n. 28.

Giovedì 24 settembre: Zona 5: via La Greca

Venerdì 25 settembre: Zona : viale Kennedy.

Lunedì 21 settembre, ore 19: Ora della Parola di Dio.

Giovedì 24 settembre, ore 19 Adorazione Eucaristica.

Giovedì e Venerdì: ore 17 Catechismo per la Prima Comunione.

Venerdì: ore 19 Catechismo per la Cresima.

**Sabato 26 settembre:**

Testimonianza di Calcagno, presso i Servi del Cuore Immacolato di Maria  
a Vecchiazzano.

Serata in parrocchia, animata dall'Azione Cattolica.

## **SABATO 26 settembre**

Apertura Anno Pastorale Diocesano

ore 20.30 celebrazione in streaming dalla Cattedrale di Forlì  
presieduta dal Vescovo, sui canali YouTube e Facebook della  
diocesi di Forlì.

[www.youtube.com/c/DIOCESIDIFORLIBERTINORO](http://www.youtube.com/c/DIOCESIDIFORLIBERTINORO)

In cattedrale andranno due rappresentanti della parrocchia. Tutti gli altri siamo  
invitati a celebrare insieme, collegati in diretta, nel Teatro TIFFANY di Bussecchio  
(v.le Medaglie d'oro)

## **DOMENICA 27 settembre**

Apertura dell'Anno pastorale parrocchiale, per tutta la nostra comunità e  
tutti i suoi Gruppi e Associazioni:

**ore 10,30 S. Messa comunitaria, poi attività**

# SABATO 26 SETTEMBRE

## OPERA "NOSTRA SIGNORA DI FATIMA"

via Borghina, 4

### TESTIMONIANZA DI MARIANGELA CALCAGNO



### VECCHIAZZANO, FORLÌ (FC)

### Programma:

18.30 Santo Rosario

19.00 Santa Messa a seguire  
testimonianza

Per informazioni:

0543 81 51 16

[www.rinascopianopiano.it](http://www.rinascopianopiano.it)

INGRESSO LIBERO

*«La storia di Angela,  
diventata Mariangela l'8 dicembre 2010, raccon-  
ta un miracolo: Dio abita anche nel dolore... e  
con Lui il dolore non è più dolore, perché la ca-  
rezza dell'amore di Dio lo trasforma e lo vince».*

Cardinale Angelo Comastri



[WWW.OPERAFORLI.IT](http://WWW.OPERAFORLI.IT)



Opera Forlì